Eschilo d’Oro all’attrice Elisabetta Pozzi: “Dedico questo premio al mio maestro, Giorgio Albertazzi”

L’Istituto Nazionale del Dramma Antico ha assegnato Il Premio Eschilo d’Oro alla carriera all’attrice Elisabetta Pozzi. La cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento si è svolta ieri sera al Teatro Greco di Siracusa, prima della replica dell’Edipo a Colono di Sofocle.
L’Eschilo d’Oro è il premio che dal 1960 viene assegnato dall’INDA a personalità nazionali e internazionali che si sono distinte nel campo del teatro classico e degli studi sull’antichità greca e latina.
Elisabetta Pozzi è fra le grandi protagoniste nella storia delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco, dove ha interpretato il ruolo di alcune delle grandi eroine tragiche, come Clitennestra, Fedra, Medea, Ecuba, Elena e l’Elettra di Euripide. L’ultima sua interpretazione a Siracusa è quella di Lisistrata, diretta nel 2019 da Tullio Solenghi.
Il riconoscimento assegnato dall’INDA ha la seguente motivazione: “Il Premio “Eschilo d’Oro” alla carriera 2025 viene assegnato a Elisabetta Pozzi per aver interpretato, con immenso talento, decine di figure femminili, create dai tragediografi greci del V secolo e dai poeti contemporanei, e riportate in scena dai registi contemporanei: Elettra, Ecuba, Atena, Medea, Tecmessa, Fedra, Clitennestra, Elena, Cassandra, Lisistrata. Nel corso della sua carriera, Elisabetta Pozzi ha saputo dare vita e spessore alle passioni, ai furori, e ai crimini delle eterne protagoniste del dramma antico, regalando al pubblico affondi di interpretazione indimenticabili. Per avere scelto il teatro come forma di spettacolo, e il teatro greco come modo privilegiato di restituire l’antico, le è

conferito oggi il massimo riconoscimento, da parte dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, l'Eschilo d'Oro alla carriera".
A causa di un problema legato al proprio volo di linea, Elisabetta Pozzi non era presente ieri al Teatro Greco di Siracusa. A ritirare il premio è stato Carmelo Rifici, regista che ha diretto Elisabetta Pozzi nella Fedra (Ippolito portatore di corona) del 2010. Rifici ha letto un messaggio inviato dall'attrice.
"Cari amiche e amici di questo teatro in cui si rinnova ogni anno la bellezza, in cui si riportano alla vita le storie che vale la pena continuare a raccontare, un saluto colmo di emozione a tutti voi – ha scritto nel suo messaggio Elisabetta Pozzi -. Non sono riuscita a raggiungervi per ricevere questo prestigioso premio che l'Inda ha voluto consegnarmi e di cui sono orgogliosissima, gli dei non mi sono stati favorevoli o forse dovrei dire, gli demoni malvagi hanno ostacolato il mio viaggio, perché gli dei, in questo teatro, mi sono sempre stati accanto. Durante l'emozionante rito che si celebra in questo teatro e a cui tante volte ho partecipato, ho sempre avuto la percezione che qualcosa di prodigioso stesse per accadere e spesso è accaduto: mi trovavo faccia a faccia con gli dei e ogni istante sconvolgente di quell'esperienza mi è rimasto inciso nella memoria. Devo rivolgere il mio ringraziamento sincero a tutti coloro con cui ho condiviso fatiche e gioie durante gli allestimenti; tante persone belle e generose: dal reparto tecnico agli uffici. Voglio dedicare questo premio al mio grande maestro, Giorgio Albertazzi e condividerlo con coloro con cui ho cominciato e più volte ricominciato Piero Maccarinelli, Walter Le Moli, Carmelo Rifici, Andrea Chiodi, Peter Stein, Davide Livermore, rinnovando sempre il ricordo di Cristina Pezzoli, Marco Sciaccaluga, Massimo Castri, Luca Ronconi e Carmelo Bene; ognuno di loro è un pezzo insostituibile della mia vita".
A Elisabetta Pozzi è stata consegnata una moneta realizzata dall'orafo siracusano Massimo Sinatra.

Se il caffè diventa un piccolo…lusso: aumenti record a Siracusa e Messina

Negli ultimi tre anni il costo di una tazzina di caffè al bar è aumentato di circa il 15% a livello nazionale e la tendenza non pare voglia arrestarsi. Complici l'inflazione, il caro materie prime e l'adeguamento dei listini, il classico espresso al bar rischia di diventare un piccolo lusso quotidiano. A fornire un quadro della situazione è la piattaforma Withub, che ha elaborato i dati del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) in due mappe interattive (pubblicate dal Corriere della Sera), suddividendo le province italiane in base ai prezzi medi di caffè ed espresso.

Tra tutte, spiccano i casi di Siracusa e Messina che nel 2025 registrano i maggiori aumenti annuali del prezzo del caffè. A Siracusa, il costo medio di una tazzina è passato da 1,02 euro nel 2024 a 1,14 euro, segnando un rincaro del 12%. Lo stesso incremento si osserva a Messina, dove si è passati da 0,95 euro a 1,06 euro. Si tratta delle variazioni più elevate tra tutte le province italiane monitorate.

Ma in cima alla classifica per prezzo assoluto figura Benevento, con una media di 1,49 euro a tazzina. Nonostante questo, è anche l'unica provincia a far registrare un calo, seppur minimo (-1%) rispetto all'anno precedente. Seguono Bolzano, dove il caffè costa in media 1,45 euro (+7% su base annua) e Parma e Ferrara, entrambe con un prezzo medio di 1,41 euro, ma con aumenti più contenuti: +3% e +9% rispettivamente.

Il confronto tra le diverse aree del Paese mette in luce non solo un generale aumento dei prezzi, ma anche profonde

differenze territoriali. Se al Nord i rincari sono più graduali, in alcune zone del Sud – in particolare in Sicilia – il costo del caffè cresce a un ritmo ben più sostenuto, facendo presagire un futuro in cui il rito dell'espresso potrebbe diventare sempre meno economico per molte famiglie.

Deflusso delle acque meteoriche a Tivoli, sopralluogo del commissario dell'Esa

Sopralluogo in contrada Tivoli del commissario regionale dell'Ente Sviluppo Agricolo, Carlo Turriciano. L'obiettivo dell'incontro è stato individuare una prima serie di interventi urgenti per limitare i danni causati dalle inondazioni che colpiscono periodicamente la zona.
"Insieme all'On. Giovanni Cafeo abbiamo accompagnato in un sopralluogo in contrada Tivoli il commissario regionale dell'Ente Sviluppo Agricolo, Carlo Turriciano, arrivato apposta da Palermo. Obiettivo dell'incontro, a cui ha partecipato anche l'Ing. Marco Ruscica, incaricato dal comitato dei Residenti ATTivoli del progetto per la riqualificazione e ripristino dei canali per il deflusso delle acque meteoriche, il suo collega Ing. Renato Messineo e il direttivo dello stesso comitato, individuare una prima serie di interventi d'urgenza che l'ESA può avviare per limitare i danni da inondazione di cui la zona soffre con periodicità costante ad ogni autunno." A dirlo è il consigliere comunale del gruppo Insieme, Ciccio Vaccaro.
"Ringrazio ancora sia il commissario Turriciano sia Giovanni

Cafeo per la disponibilità non scontata – continua il consigliere Vaccaro –. Dall'esito dell'incontro è emersa la necessità di avviare un'interlocuzione che, partendo dalle istanze del comitato e dallo studio di fattibilità presentato dall'Ing. Ruscica, coinvolga anche il Comune e il Libero Consorzio di Siracusa. Una sinergia tra enti che, come dimostrato recentemente in merito alla questione dell'illuminazione a Tivoli, per la quale ringrazio anche l'Ing. Grimaldi e il Geom. Di Pasquale, non può che portare alla risoluzione dei problemi, seppur con i necessari tempi del caso."
"Sarà mia cura continuare a monitorare la procedura e l'iter del progetto – conclude Ciccio Vaccaro – in piena sintonia con il comitato dei Residenti ATTivoli e in ossequio al mio ruolo di consigliere comunale, svolto nell'interesse esclusivo dei cittadini."

Tra le bombe e la speranza, la missione di Tiziana Roggio a Gaza: "Un inferno in terra"

È difficile raccontarlo, e forse trovare le parole giuste lo è ancora di più. La situazione nella Striscia di Gaza è drammatica: gli ospedali sono al collasso. C'è chi lì ci ha vissuto e lavorato per tre settimane. Lei è Tiziana Roggio. Ha 37 anni, è un chirurgo plastico, lavora al St George's Hospital di Londra ed è di Augusta, in Sicilia. È stata l'unico medico volontario italiano ad aver operato nell'ospedale Nasser di Khan Yunis.
A lei non piace essere definita un'eroina. Tiziana Roggio è andata a Gaza perché non riusciva più a guardare, e, essendo

un chirurgo plastico, sapeva di poter essere d’aiuto.
“Mi sento come una goccia nel deserto. Quando sei lì hai la sensazione che tutto quello che fai possa essere reso vano nello spazio di un secondo, perché basta una successiva bomba e può uccidere chi tu hai curato e tanti altri in più. Purtroppo, lì c’è un conflitto che si sviluppa ogni giorno e che uccide ogni giorno tantissime persone, anche persone che stanno lì semplicemente ad aspettare di avere aiuti umanitari e un chilo di farina. E quindi dobbiamo ricordarci questo”.



Tiziana Roggio, per quanto sia difficile, racconta – non senza emozione – ciò che ha visto con i suoi occhi. E poi c’è il pensiero per il piccolo Adam. È stata lei a operarlo, insieme ad altri due colleghi inglesi. Adam è un bambino palestinese di 11 anni, figlio della pediatra Alaa al-Najjar, sopravvissuto a un bombardamento israeliano che ha ucciso i suoi nove fratelli e il padre. Adam e sua madre sono ora salvi. Sono finalmente arrivati in Italia la sera dell’11 giugno, insieme alla zia e a quattro cuginetti. Adam sarà ricoverato all’Ospedale Niguarda di Milano. Ma Adam non è l’unico bambino che ha visto con i suoi occhi l’inferno.
Ci sono bambini che non hanno più le gambe, che hanno gravissime lesioni causate dai continui e incessanti

bombardamenti. Una bambina è morta per sepsi. La sepsi è un'infezione generalizzata che può interessare uno o più organi e che può arrivare a comprometterne la funzionalità. È una cosa che non sarebbe mai accaduta in Occidente, ma lì è tutto molto più complesso.
Ci sono bambini morti per malnutrizione. Bambini morti per i ritardi nell'ottenere autorizzazioni per essere trasferiti fuori da Gaza per i trattamenti necessari.
A Gaza circa 2.000 famiglie non esistono più. Sono morte più di 57.000 persone.
Da questa parte del mondo, forse si fa fatica a comprendere la reale situazione a Gaza. Tiziana Roggio ha vissuto in prima persona tutto questo. "I social e i telegiornali ci danno la possibilità di vedere con i nostri occhi tantissime immagini, quindi queste hanno secondo me il maggiore impatto, perché ci rendiamo conto. Però credo che in Occidente, purtroppo, si guardi questa guerra molto da lontano, come qualcosa che non ci riguarda. Lo so, per fortuna non ci riguarda direttamente, però bisognerebbe soffermarsi un po' di più su quelle immagini, invece di considerarle come qualcosa di lontano. Mettersi un po' nei panni di queste persone che vivono questo conflitto da quasi due anni. Ma finché non sono arrivata lì, non potevo mai immaginare che fosse talmente orribile."
Tiziana Roggio è arrivata nella zona di conflitto intorno alla metà di maggio. È arrivata in quell'inferno in terra da Amman, in Giordania. Dal primo momento in cui ha messo piede ha avuto paura, non lo nasconde: i continui bombardamenti fanno tanta paura. È una giovane donna, una vita davanti, ma vuole aiutare un "popolo dimenticato", è così che lo definisce.
"La scelta di andare lì è nata perché, appunto, vedendo tutto questo e sentendo tutto questo, non riuscivo più a stare solo a guardare. Inoltre, so che nella mia attività, io faccio il chirurgo plastico, le mie competenze sono estremamente richieste lì, perché purtroppo non hanno molti medici locali specializzati in chirurgia plastica, e l'entità delle ferite e delle ustioni, nella gran parte dei casi, richiedono il nostro trattamento. Quindi sapevo che sarei stata davvero di valido

aiuto.”
Per tre settimane, si è nutrita solamente di cibo in scatola: tonno, carne, cous cous – che a un certo punto ha iniziato a odiare. Ma lì non c’è tempo per pensare a cosa mangiare. Lì sono ore incessanti di lavoro. Lì si tenta disperatamente di salvare vite umane. È difficile spiegarlo. È difficile capirlo se non lo si vive.
Tiziana Roggio ha dedicato tutte le sue ferie per andare nella Striscia di Gaza, e non nasconde che vorrebbe ritornarci. Gran parte del suo tempo lo ha trascorso in sala operatoria, e quelle poche ore che aveva a disposizione le passava in “camera”: una stanza piccolissima, un letto a castello e poco tempo per dormire. Le bombe sono continue, così tante che poi ci si abitua.
Tiziana Roggio è partita con due zaini e poi condivideva delle grosse valigie con i suoi colleghi: all’interno cibo e strumenti per operare. Lì si muore di fame, lì ogni giorno si combatte per sopravvivere. I bombardamenti arrivavano a qualsiasi ora del giorno e della notte. E sono visibili e udibili anche dall’ospedale Nasser. A Gaza si opera con il timore che possa arrivare una bomba da un momento all’altro.



Una normale mattina 6.04 am dal 4 piano di Nasser, Khan Younis

Tiziana Roggio ha imparato dal popolo palestinese una cosa, la ripete più volte: la resilienza.
“Quello che vedi e che senti quando arrivi lì – ma che adesso inizia davvero ad affievolirsi – è la loro immensa resilienza. Uno dei miei colleghi mi raccontava che ha spostato la sua famiglia dopo un turno di 24 ore, perché, a seguito dell’ultimo ordine di evacuazione, ha percorso 24 km a piedi sotto il sole. È assolutamente devastante. E loro, dopo tutto questo, venivano al lavoro in maniera assolutamente dignitosa, lavoravano in maniera super professionale. Questo dovrebbe insegnarci qualcosa. Però, quando siamo andati via e li abbiamo salutati, in molti di loro ci hanno detto: ‘Ci vedremo presto, se saremo ancora vivi’. Quindi la resilienza, chiaramente, adesso sta affievolendosi.”
La situazione negli ospedali di Gaza è grave, e anche qui Tiziana Roggio racconta ciò che ha visto.

“Nella nostra sala di chirurgia plastica operavamo all’incirca 10-15 pazienti al giorno. E poi, la sera, le emergenze – o comunque a seconda della priorità. Questa era la lista elettiva: tutte ustioni, fratture esposte, gravi traumi. Mancano parecchie cose. Ci siamo trovati a utilizzare l’aceto per medicare le ustioni. Mancano gli antibiotici. Mancano tutti gli strumenti monouso, ad esempio i camici sterili, che noi di solito qui utilizziamo e buttiamo via.”
“Gli ospedali sono pochissimi. Potete immaginare che in tutta la Striscia di Gaza ci sono soltanto sei o sette macchinari TAC disponibili. Nasser è uno dei pochissimi ospedali che può fornire un alto livello di cure, ancora attivo, ma è nella zona di evacuazione da due giorni a questa parte, per cui è ad altissimo rischio di essere evacuato. E se verrà evacuato, non ci saranno più terapie intensive che potranno supportare i pazienti. Non ci saranno più grosse sale operatorie che possono accomodare interventi di alta specialità chirurgica.”
“Nessuno merita una cosa del genere”, dice Tiziana. “Sono senza Wi-Fi, hanno tagliato i cavi della fibra ottica. Non gli arrivano gli ordini di evacuazione.”



Al Mawasi

Tiziana è arrabbiata, vorrebbe che ci fosse un maggiore impegno affinché ci sia un cessate il fuoco vero e duraturo. Vorrebbe che questo conflitto venisse raccontato in maniera diversa. Tiziana vorrebbe che si parlasse più di loro, di un popolo che non esiste più. "Vorrei che non venissero dimenticati. Ci vuole più rispetto e più umanità."
Tiziana non si arrende: con molta probabilità ritornerà a Gaza. Queste non sono righe che hanno l'intenzione di prendere una posizione politica, ma sono righe che raccontano la verità, secondo gli occhi di Tiziana Roggio. Non esiste una verità più profonda di quella di chi l'ha vissuta con i propri occhi.
Tiziana Roggio chiede soltanto umanità. Da diverse settimane la stampa nazionale e internazionale ha avuto ospite Tiziana Roggio, che sta diffondendo la sua cruda realtà, con coraggio, paura, ma anche determinazione.
Che sia la prima, la seconda o la terza volta, varcare il confine della Striscia è un momento che il chirurgo plastico non dimentica. La consapevolezza di entrare in una zona di conflitto c'è, la paura pure: "Tremavo".
Tiziana adesso è tornata a casa, ad Augusta, ed è circondata dall'amore immenso della famiglia.
"Purtroppo, quando torni nel quotidiano della tua vita, gli impegni ti riportano un po' a quelli che sono i problemi che lì sembravano così piccoli e così stupidi. Quindi ti distolgono sicuramente un po' l'attenzione. Io continuo a sentire regolarmente i miei colleghi che sono rimasti lì, perché penso che quello che devo a loro è continuare a diffondere le loro testimonianze e fare in modo che non vengano dimenticate."
Tiziana non si sente un'eroina. "Gli eroi sono tutti i medici che stanno lì e non hanno paura di affrontare e sfidare la morte."
L'auspicio di Tiziana è quello di tornare, con la speranza che la pace e il cessate il fuoco possano arrivare. "La mia speranza, ovviamente, è che questa guerra possa finire il prima possibile, che si possa ottenere un cessate il fuoco.

Vorrei che il nostro governo e i governi occidentali premessero un po’ di più perché tutto questo accada. E, soprattutto, che queste persone che ho conosciuto e che ho curato, e i bambini, possano riuscire ad avere un futuro. Perché se lo meritano, come tutti gli altri al mondo.”



Tiziana Roggio

Tiziana Roggio non è un’eroina, fa semplicemente il suo lavoro e mette a disposizione tutte le sue capacità in un luogo che ha tanto bisogno. Ma nonostante questo, quello che possiamo dire in questo momento a Tiziana è una sola parola: grazie.

L’intervista.

Foto di Tiziana Roggio.

L’ultimo giorno siracusano del marchio Zara e il futuro dei 18 lavoratori

Nessun ripensamento. Come era stato annunciato ad agosto dello scorso anno, il marchio Zara lascia Siracusa. Il grande punto vendita di corso Matteotti vivrà domenica 15 giugno il suo ultimo giorno di apertura al pubblico. Poi giù le saracinesche. Dal 16 al 27 sarà un viavai di furgoni per le operazioni di carico e scarico materiale per la chiusura del punto vendita.
Dei 18 lavoratori, 6 sono stati ricollocati in altri punti vendita siciliani. Per gli altri c’è in vista un accordo sindacale per un piano di incentivi. La segreteria provinciale della Filcams Cgil sta limando i dettagli, d’intesa con la proprietà ed i lavoratori.
Un anno addietro, la notizia della chiusura – decisione che segue le nuove politiche di vendita e presenza del marchio – aveva causato diverse reazioni e la mobilitazione dei dipendenti, con giornate di sit-in e protesta.
Per il futuro di quei locali nell’elegante corso Matteotti, ancora nessuna indiscrezione.

in foto: una delle mobilitazioni dello scorso anno

Giornata mondiale del donatore di sangue celebrata anche a Siracusa: tutti i numeri

Celebrata anche a Siracusa la Giornata mondiale del donatore di Sangue. Incontro nella hall dell'ospedale Umberto I, con una conferenza dedicata al tema della donazione volontaria del sangue ed emocomponenti. Occasione per tornare a sensibilizzare verso la donazione ma anche per ricordare quanto sia importante concorrere al raggiungimento degli obiettivi di autosufficienza degli emocomponenti e dei farmaci plasmaderivati.

Elevata la partecipazione, grazie anche alla mobilitazione delle associazioni ed all'attenzione delle istituzioni. Ad aprire l'appuntamento, i saluti del direttore sanitario Asp, Salvatore Madonia. In rappresentanza del territorio, hanno partecipato il presidente del Libero Consorzio Michelangelo Giansiracusa ed il sindaco di Noto Corrado Figura. In collegamento video hanno partecipato anche il dirigente generale del DASOE Giacomo Scalzo e il dirigente del Centro regionale Sangue e Trasfusionale Maria Luisa Ventura. Durante l'incontro, è stata consegnata la medaglia d'oro dal volontario Danilo Mancinelli che ha superato le 100 donazioni di sangue, con l'iscrizione nell'albo d'oro dei donatori.

Nel 2024 la struttura trasfusionale dell'Azienda Sanitaria Provinciale ha raccolto e lavorato 19.858 unità di sangue intero, 2.539 di plasma da aferesi e 621 di concentrati piastrinici da aferesi, consentendo 3.352 terapie trasfusionali tra le quali 161 a talassemici trasfusi ogni tre settimane con concentrati di globuli rossi. L'Asp di Siracusa si distingue in ambito regionale, sia per l'autosufficienza raggiunta sia per il contributo significativo

all’autosufficienza regionale per emocomponenti ed ha fornito gli emocomponenti necessari per le cure dei cittadini della provincia di Siracusa ricoverati presso altre Aziende sanitarie regionali.
Sono oltre 18 mila i donatori attivi e periodici in tutti i Comuni, iscritti alle associazioni di volontariato del sangue presenti in pressocché tutti i comuni del siracusano oltre che nel comune di Scordia che, pur essendo in provincia di Catania, rientra nell’ambito territoriale trasfusionale.
Per l’intera giornata i prospetti principali degli ospedali della provincia di Siracusa e alcuni monumenti dei Comuni che hanno aderito all’iniziativa saranno illuminati di rosso per ricordare che il dono moltiplica la vita.
L’Unità di raccolta mobile dell’Asp di Siracusa sosterà nel recinto dell’ospedale Umberto I per le finalità dimostrative della operatività della raccolta itinerante e per la effettuazione di eventuali controlli pre-donazione differita, secondo quanto previsto dalla normativa regionale. E’ stata anche lanciata una campagna informativa di sensibilizzazione alla donazione tra il personale aziendale, in previsione delle necessità tipiche della stagione estiva.
“La Giornata mondiale del donatore del sangue è una importante occasione per ringraziare tutti i donatori, i Centri, i Punti di raccolta, le Associazioni, le Amministrazioni comunali, le Forze dell’Ordine di questa provincia che concorrono al mantenimento dell’autosufficienza della nostra Azienda e a promuovere l’adesione di nuovi donatori, soprattutto tra i giovani, per il ricambio generazionale”, il messaggio del dg dell’Asp di Siracusa, Alessandro Caltagirone.
Ai sindaci e ai presidenti dei Consigli comunali l’invito a continuare a favorire, così come fatto in passato e come previsto dal decreto assessoriale del 28 ottobre 2004 e dal recente accordo tra ANCI Sicilia e l’Associazione dei donatori, l’attività promozionale della donazione del sangue attraverso la massima collaborazione ai Centri Trasfusionali dell’Azienda e alle sezioni comunali delle associazioni dei donatori volontari del sangue.

Le interviste.

Maturità, al via il 18 giugno per 44.420 studenti in Sicilia: 3.231 solo nella provincia di Siracusa

In Sicilia sono 44.420 i giovani di licei, istituti tecnici e professionali statali (41.622) e di scuole paritarie (2.798) che mercoledì 18 giugno affronteranno la prima prova scritta, Italiano, dell'Esame di Stato per l'anno scolastico 2024/25. Nel 2024 erano 46.292 i candidati nelle scuole statali e 4.340 nelle paritarie.
Le modalità per la prima prova scritta sono identiche in tutti gli istituti superiori con una durata di sei ore. Giovedì 19 giugno si svolgerà la seconda prova scritta. È prevista una terza prova scritta per le sezioni ESABAC, ESABAC techno, sezioni con opzione internazionale. Gli esami si concluderanno con i colloqui orali multidisciplinari.
Le commissioni sono composte da commissari interni ed esterni e presiedute da un presidente esterno. In Sicilia sono 1.274 le commissioni (1.318 nel 2024), di cui 304 a Palermo (-29), 271 a Catania (-14), 153 a Messina (-2), 114 ad Agrigento (-8), 117 a Siracusa (+5 rispetto al 2024), 106 a Trapani (-3), 83 a Ragusa (+4), 79 a Caltanissetta (+3), 47 a Enna (numero invariato).
Dei 44.420 candidati siciliani – 43.200 interni e 1.220 esterni – sono 23.681 quelli che si presenteranno alla prova

nei licei; 13.540 negli istituti tecnici e 7.199 nei professionali.
Dei 41.622 maturandi delle scuole statali, Palermo e Catania sono le province in cui si concentra il maggior numero, con rispettivamente 9.713 (9.948 nel 2024) e 9.453 (9.537 nel 2024). Seguono Messina con 5.057, in lieve controtendenza rispetto al 2024 in cui sono stati 5.020, Trapani 3.845 (3.898 nel 2024), Agrigento 3.722 (3.896 nel 2024). A Siracusa e provincia se ne presenteranno 3.231 (3.253 nel 2024), a Caltanissetta 2.542 (2.529 nel 2024), a Ragusa 2.697, anche qui in live aumento rispetto ai 2.548 candidati del 2024 e infine Enna con 1.362 (qualche unità in più rispetto ai 1.323 del 2024).
Tra i licei, è anche quest'anno lo scientifico che conta il maggior numero di maturandi (6.367), seguono classico (3.929), scienze umane (3.022), linguistico (2.972), scientifico – opzione scienze applicate (2.667, erano 2.618 nel 2024), scienze umane – opzione economico sociale (1.099), scientifico – sezione a indirizzo sportivo (493), liceo delle arti figurative, plastico – pittorico (523, erano 489 nel 2024). Si presenteranno all'Esame di Stato 339 (erano 301 nel 2024) studentesse e studenti della sezione musicale del liceo musicale e coreutico e 75 della sezione coreutica triennio (erano 77 nel 2024).
Tra gli istituti tecnici, è l'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing ad avere il maggior numero di maturandi (2.108, erano 2.754 nel 2024), ai quali vanno aggiunti i 1.619 dell'articolazione Sistemi informativi aziendali e i 187 dell'articolazione 'Relazioni internazionali per il marketing'. Segue Informatica e telecomunicazioni articolazione informatica con 1.776 e Turismo con 1.707 maturandi. Tra gli istituti professionali il maggior numero di maturandi si rileva nell'indirizzo Enogastronomia e ospitalità alberghiera con 3.345 candidati, ai quali si aggiungono i 573 dell'articolazione 'Enogastronomia', i 46 dell'articolazione Sala e vendita, i 12 dell'Accoglienza turistica e gli 8 della Produzione dolciaria. Seguono: manutenzione e assistenza

tecnica con 772 candidati; agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane con 492 candidati (erano 486 nel 2024).
“L’Esame di Stato è un traguardo importante nel percorso scolastico dei nostri giovani e il mio augurio va alle migliaia di studentesse e studenti siciliani del secondo ciclo di istruzione affinché possano affrontare questa prova con serenità e il giusto impegno– dice Giuseppe Pierro, Direttore Generale dell’USR Sicilia –. Colgo l’occasione per ringraziare tutto il personale della scuola per la dedizione e il lavoro svolto durante l’intero anno scolastico”.

Divertimento e riflessione, successo per Lisistrata: appalusi a scena aperta per Lella Costa

Applausi a scena aperta ieri sera al Teatro Greco di Siracusa per la commedia Lisistrata di Aristofane, lo spettacolo diretto da Serena Sinigallia, con Lella Costa protagonista.
La nuova traduzione del testo di Aristofane è di Nicola Cadoni, la scena di Maria Spazzi, i costumi di Gianluca Sbicca, le musiche di Filippo Del Corno, la direzione del coro di Francesca Della Monica ed Ernani Maletta, le coreografie di Alessio Maria Romano, il disegno luci di Alessandro Verazzi.
“Lisistrata parla di guerra. O meglio parla di chi non ne può più di subire o fare la guerra – sono le parole di Serena Sinigaglia -. Il paradosso di Aristofane, a distanza di secoli, mi appare tutt’altro che un paradosso: se le donne di

tutti i fronti di guerra si unissero sotto la bandiera della pace, negandosi ai mariti o ai propri compagni, non cesserebbero gli scontri armati e le battaglie? Ma Lisistrata parla anche d'amore, un amore laico, potente, felice e giocoso. Questi temi rendono Lisistrata eterna e come tale ho cercato di costruire, con i miei straordinari collaboratori, uno spettacolo che non avesse un tempo definito, giocando a citare l'antico e il contemporaneo continuamente". I personaggi si muovono, come racconta Maria Spazzi "in una scena dominata da una grande struttura che ricorda un telaio antico da cui partono tantissimi fili". "La situazione di guerra in cui ci troviamo all'inizio della vicenda è dunque evocata dal groviglio di fili in disordine che ricoprono la scena – aggiunge la scenografa dello spettacolo -. L'azione di pacificazione delle donne è intesa a sbrogliare l'intrico per tessere un "bel mantello per il popolo", in cui i fili sono metafora di dialogo. L'incontro e il dialogo dunque, come presupposto indispensabile per tessere la pace". Le musiche di Filippo Del Corno raccontano "sorgenti acustiche differenziate che rappresentano i due opposti eterogenei e apparentemente inconciliabili, chiamati ad incarnare simbolicamente i due universi, femminile e maschile, che si fronteggiano in Lisistrata" mentre i costumi disegnati da Gianluca Sbicca sono degli abiti "passepartout, legati sì a un immaginario 'antico' ma allo stesso tempo anche al nostro contemporaneo cercando di avvicinare questa storia di 'emancipazione femminile' ai giorni nostri". Infine, i movimenti di Alessio Maria Romano sono pensati sia per Pace che "chiederà ascolto, tenterà di urlare la fragilità della sua esistenza ma anche dell'esistenza dell'umanità intera; una divinità danzante che si rivelerà nella sua bellezza e forza" sia per il coro e l'intera collettività che abiterà la scena. "Cercheremo di muovere il coro – dice Alessio Maria Romano – specificando come certo mondo danzato può ricordare, da sempre, l'adesione a determinati stereotipi sociali come a bisogni di gioco, sfogo e divertimento ma anche di corteggiamento e seduzione. Cercheremo la nostra danza o meglio il bisogno, al di là del

verbo, di urlare al mondo, ai potenti, alle donne e agli uomini tutti la nostra esistenza e il nostro desiderio e sfrenato bisogno di Pace”.
Lisistrata resterà in scena fino al 27 giugno alternandosi con Edipo a Colono di Sofocle per la regia di Robert Carsen per poi andare in tourneé al Teatro Grande di Pompei dal 18 al 20 luglio e al Teatro Romano di Verona l’11 e il 12 settembre.
Nel cast guidato da Lella Costa anche Marta Pizzigallo (Calonice), Cristina Parku (Mirrine), Simone Pietro Causa (Lampitò), Marco Brinzi (Dracete), Stefano Orlandi (Strimodoro), Francesco Migliaccio (Filurgo), Pilar Perez Aspa (Stratillide), Giorgia Senesi (Nicodice), Irene Serini (Rodippe), Aldo Ottobrino (Commissario), Salvatore Alfano (Cinesia), Didi Garbaccio Bogin (Donna Beota), Beatrice Verzotti (Donna Corinzia), Alessandro Lussiana (Ambasciatore spartano), Stefano Carenza (Ambasciatore ateniese) e Giulia Quacqueri (Pace). Nel cast dello spettacolo anche le allieve e gli allievi dell’Accademia d’Arte del Dramma Antico.
Ieri, al Teatro Greco, si è svolta anche anche un’iniziativa pregna di significato. La Fondazione INDA ha ospitato,infatti, Posto Occupato, la campagna di sensibilizzazione contro il femminicidio e la violenza di genere ideata nel 2013 da Maria Andaloro. Oltre a lasciare un posto vuoto tra gli spettatori, a teatro anche una postazione con le rappresentanti del Centro Antiviolenza Ipazia e della Fondazione “Una Nessuna Centomila”.

“Di là dal fiume e tra gli alberi” fa tappa a Siracusa,

su Rai 5 puntata su Elio Vittorini

Il viaggio di Silvestro Ferrauto, protagonista di “Conversazione in Sicilia” di Elio Vittorini , ripercorso da Lucrezia Lo Bianco, da Siracusa a Vizzini, alla scoperta, non solo di aspetti inediti della vita e della personalità dello scrittore siracusano, ma anche di ‘chicche’ che questo scorcio di Sicilia custodisce.

Domani, domenica 15 giugno, alle 21.15 su Rai 5,andrà in onda l’ultima puntata di “Di là dal fiume e tra gli alberi” , il viaggio alla ricerca di nuove voci, memorie sopite e personaggi contemporanei. Il viaggio è un tentativo di ascoltare un’altra Sicilia, interna e silenziosa, in cerca di una possibile armonia, sospesa tra il recupero del passato e il desiderio di nuove prospettive.

Nel 1941 la casa editrice Bompiani pubblica “Conversazione in Sicilia” di Elio Vittorini. Il protagonista, Silvestro Ferrauto, siracusano come l’autore, lascia la Sicilia da giovane per cercare lavoro al Nord. In occasione dell’onomastico della madre, dopo quindici anni, decide improvvisamente di tornare nella sua isola. Raggiunge Siracusa in treno, poi prosegue sul trenino della linea secondaria Siracusa-Vizzini, che lo avvicina al paese natale. Durante il viaggio, Silvestro incontra figure emblematiche, e le conversazioni con questi personaggi diventano l’anima del romanzo, restituendo il ritratto di una Sicilia amara e disillusa, consapevole di un riscatto che, secondo Vittorini, non arriverà mai.

Lucrezia Lo Bianco partirà dunque da Siracusa e incontrerà nel primo momento del suo viaggio, il giornalista Aldo Mantineo, all’interno della Biblioteca Alagoniana, tra i testi che Vittorini amava consultare. Scelte che lasciano trasparire qualcosa nella personalità e nei gusti di Vittorini.

“Sono stato onorato- racconta Mantineo- di aver accompagnato

Lucrezia nel primo passo di questo viaggio. Entrare alla Biblioteca Alagoniana regala sempre una straordinaria sensazione. Si tratta certamente di uno dei luoghi della cultura siracusana da vivere di più”.
Il viaggio si snoda poi verso il ragusano, attraverso Ferla. La voce in questo caso sarà quella del cantautore Carlo Muratori, direttore artistico di “Lithos”, il festival della musica popolare, folkroristica e contemporanea.





Pet dopo 6 mesi, l’assessore regionale Faraoni: “Nessun ritardo delle strutture sanitarie”

“Nessun ritardo da parte delle strutture sanitarie, ma solo un errore nella prescrizione medica e un’anomalia nella procedura di prenotazione online dell’esame”. Così l’assessore regionale

alla Salute, Daniela Faraoni, risponde al caso nato dalla segnalazione del deputato regionale Carlo Gilistro (M5S). “Se il paziente di Siracusa avesse prenotato oggi la Pet, avrebbe trovato tranquillamente la prima disponibilità utile per il 18 giugno nell’ospedale della sua città. Esprimo dispiacere per quanto è accaduto – prosegue l’assessore Faraoni – ma anche profondo rammarico per la notizia volta a gettare discredito sul sistema sanitario pubblico”.
L’esponente cinquestelle aveva denunciato la prenotazione di una pet a distanza di sei mesi dalla richiesta urgente da parte di un paziente siracusano. Un disservizio che, però, secondo l’assessorato regionale, sarebbe infondato. Secondo quanto ricostruito dal vertice della sanità regionale, il paziente non si sarebbe rivolto direttamente all’Asp di Siracusa ma al sovraCup, fissando la prenotazione per il prossimo 14 novembre in una struttura privata accreditata della provincia di Palermo. La stessa clinica, riscontrando un’anomalia nella prenotazione, avrebbe provato a contattare il paziente, raggiunto telefonicamente ieri per chiarire il motivo per cui non avesse prenotato in tempi più ragionevoli, considerato che vi sarebbe stata la disponibilità anche con ampio anticipo. Il problema, alla fine, sarebbe stato risolto.
L’Asp di Siracusa avrebbe anche accertato la presenza di un codice regionale e di un “quesito diagnostico” non perfettamente allineati nella ricetta del medico prescrittore. Questo ha indotto il sovraCup a individuare un centro privato di maggiore specializzazione, accreditato nel palermitano.
Sul tema è intervenuto anche il deputato regionale di Forza Italia, Riccardo Gennuso. “La vicenda della PET a Siracusa è stata presentata all’opinione pubblica in modo fazioso e ingiustificato. Di fronte a una sanità pubblica che ogni giorno si adopera con grande sacrificio per garantire assistenza, anche in condizioni non facili, è grave e inaccettabile che si continui a strumentalizzare casi complessi per finalità politiche”, sottolinea Gennuso a seguito delle dichiarazioni del deputato M5S Carlo Gilistro.
“È stato accertato – precisa Gennuso – che il CUP dell’ASP di

Siracusa non è mai stato contattato direttamente, e che, al contrario di quanto affermato, la prima disponibilità utile per l’esame risultava già per il 18 giugno presso l’ospedale della città. La realtà, insomma, è molto diversa da quella raccontata. Una disponibilità in tempi brevi tra l’altro confermata dalla struttura privata accreditata di Palermo che dopo la prenotazione attraverso il CUP regionale ha contattato l’utente per segnalare l’errore nella prescrizione e la disponibilità dell’esame in tempi celeri.”
«Se l’on. Gilistro avesse realmente voluto agire nell’interesse dei cittadini – prosegue – avrebbe dovuto prima verificare i fatti. Al contrario, ha scelto la strada della polemica, gettando fango non solo sulla Direzione dell’ASP di Siracusa, ma anche su medici, infermieri e operatori sanitari della propria provincia, che invece meriterebbero rispetto e sostegno”.

foto archivio